

LE CAMPANE.

Antichissima è l'invenzione delle campane, di cui puossi dire che siamo noi debitori al caso, o all'ingegno di uomini oscuri, come fu dell' arte della stampa, della scoperta degli orologi a ruote od a sole, della bussola, del vetro, dei cannocchiali, e della fonderia dei cannoni, a quella delle campane d' oltre un secolo posteriore. Vuolsi da Kircher, che ne sia attribuibile il trovato agli Egiziani, che ne faceano grand' uso, per combinare il fragoroso tumulto delle rituali feste di Osiride. Sconosciute non erano poi esse certamente agli Ebrei, se dal sacro testo s' impara, che il gran sacerdote all' estremità del polimito ammanto, ricco sul petto del mistico razionale, con più gemme contesto, teneva appese campanelle d' oro in gran copia, a ciò si sentisse quando entrava ed usciva dal santuario del Dio vivente. Familiari erano esse pure agli Ateniesi, poichè i sacerdoti di Proserpina invitavano appunto con una campana il popolo ad assistere agli olocausti. In generale i Persiani, i Greci e i Romani non ne ignoravano l' uso, e Svetonio e Dione ne fanno menzion nella vita di Augusto: quindi i vocaboli in Ovidio *aera pelves lebetes*, hanno l' identico significato che nella Bibbia si legge, per esempio, in Geremia: *vox quasi aeris sonabit*, e nella prima lettera dell' Apostolo ai Corintii: *factus sum velut aes sonans aut cymbalum tinniens*. Colle campane annunziavano infatti gli antichi le ore delle assemblee ai templi, ai bagni, ai passeggi, al transito dei delinquenti, che si conducevano al supplizio, e alle intimazioni di morte; toccano perciò delle campane e Gioseffo nel libro terzo delle Antichità giudaiche, e Tibullo, e Strabone, e Polibio, vissuto due secoli avanti Gesù Cristo. È pertanto un errore l' ammettere che san Paolino le avesse inventate, e originasse per conseguenza il loro nome dal luogo del getto primitivo